

Sequestri e confische di beni al primo posto

E' stato un 2010 denso di lavoro per gli uomini della Sezione Dia di Messina, segnato soprattutto da sequestri e confische ma anche da una serie di complesse indagini patrimoniali. Il quadro complessivo dell'attività è stato reso noto dal Centro operativo dia di Catania, da cui Messina come Sezione dipende.

Gli uomini del tenente colonnello Danilo Nastasi nel 2010 hanno lavorato sia su delega della magistratura sia d'iniziativa, ricorrendo agli specifici poteri previsti dalla Legge per il direttore della Dia, il generale Antonio Girone, presentando una serie di proposte di misure di prevenzione personali o patrimoniali nonché proposte di sequestro preventivo di beni, eseguendo quindi numerosi decreti di sequestro o confisca di beni.

I beni sequestrati o confiscati sono stimati per un valore di mercato di circa 160 milioni di euro per la Sicilia Orientale, e si tratta in prevalenza di imprese, beni mobili e immobili, disponibilità bancarie, titoli. Nella nostra provincia l'attività dell'anno passato stata segnata da sequestri e confische a carico del gruppo mafioso tortoriciano dei Bontempo Scavo, del gruppo Sparta di S. Lucia copra Contesse, della famiglia dei Rampulla di Mistretta, e del gruppo mafioso dei Mazzarroti di Mazzarrà Sant'Andrea.

Ecco i sequestri che la Dia giudica maggiormente significativi per il 2010 in provincia di Messina: quello a carico dei fratelli Nicola e Domenico Pellegrino, imprenditori edili, in "accertati rapporti" con elementi di spicco del clan Sparta. Nel giugno scorso sono state confiscate le quote sociali (e relativo compendio aziendale) di cinque società, con volumi di affari plurimilionari, appartamenti, una lussuosa villa, terreni, automezzi, polizze assicurative e disponibilità bancarie per un valore di mercato di oltre 50 milioni di euro; quello a carico del boss dei Mazzarroti Carmelo Bisognano, imprenditore edile in "accertati rapporti" con elementi del clan Mazzarroti che lungo la fascia tirrenica della provincia. Il 22 luglio scorso sono stati confiscati beni per un valore di circa 11 milioni di euro, riguardanti le quote sociali di 2 società, 2 immobili, 1 impianto di frantumazione degli inerti, 22 tra autocarri, autoveicoli, escavatori e rimorchi, conti e depositi bancari e postali.

La Sezione di Messina ha fornito il proprio contributo investigativo anche su altri fronti: per esempio per il mantenimento dell'applicazione del carcere "duro" ai mafiosi, espletando decine di controlli su soggetti residenti nel nostro Distretto giudiziario; oppure istruendo decine di richieste di informazioni relative ad istanze di ammissione a gratuito patrocinio da parte di imputati non abbienti residenti nel Distretto giudiziario di Messina. Questo per capire se effettivamente i soggetti avevano diritto al gratuito patrocinio.

Altra attività non meno significativa è stata quella legata alle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, segnalazioni su cui gli uomini della Dia, in alcuni casi, stanno ancora lavorando.

L'attività d'indagine del 2010 avrà una "coda" clamorosa anche nel 2011. Perché gli investigatori della Dia stanno gestendo in questi mesi uno dei tronconi dell'inchiesta "Lux" sulle verifiche statiche di una lunga serie di opere pubbliche e private che sono state realizzate anche con il cemento dei fratelli Pellegrino, che in molti casi si presume "impoverito" o "depotenziato".

Si tratta di ben diciassette opere pubbliche e private da passare al setaccio in varie zone della città e della provincia, e ci sono anche l'approdo di Tremestieri, il cimitero di Guidomandri e la Metroferrovia, oppure il centro commerciale Euronics "La Via Lattea" di Pistunina e il complesso "Archimede" di viale Regina Margherita.

Nell'ambito di questo troncone d'inchiesta s'è tenuto infatti nei mesi scorsi un incidente probatorio davanti al gip Maria Angela Nastasi per l'affidamento di una serie di verifiche, su richiesta della Procura, che ha depositato da tempo una maxi consulenza dell'ing. Attilio Masnata. Il gip ha disposto quindi una perizia affidandola a due consulenti, il prof. Giovanni Barla, direttore del Dipartimento di Ingegneria strutturale e geotecnica del Politecnico di Torino, e il prof. Bernardino Chiaia, ordinario di Scienza delle costruzioni al Politecnico di Torino. Il collegio di difesa ha invece nominato come periti di parte gli ingegneri Nicola Trimarchi, Domenico Crinò e Sebastiano Calpona.

La Procura ha formulato sei quesiti, Patti propri dal gip Nastasi, per accertare se le forniture di calcestruzzo e cemento "impoverito" delle imprese riconducibili ai Pellegrino in numerose opere pubbliche e private negli ultimi anni, possano aver compromesso la sicurezza delle opere stesse.

Per esempio si dovrà accertare "se il calcestruzzo, il cemento e quant'altro fornito da tali aziende ed impiegato nella realizzazione di immobili di qualunque tipo, di natura pubblica o privata, siano conformi agli standard tecnici e di sicurezza richiesti dalla normativa vigente», e si dovrà accertare ancora "... se il calcestruzzo e il cemento risulteranno "impoveriti", se tale situazione abbia creato o crei tuttora un oggettivo pericolo per la staticità degli edifici, con conseguente pregiudizio per la pubblica incolumità».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS